



A sinistra la Torre Sobria, nel quartiere ex varesine; al centro la Torre Milano, in via Stresa; a destra, la vista dall'attico con piscina della Central Tower

Lo skyline del capoluogo si arricchisce di altri profili

In dirittura d'arrivo i nuovi giganti della città

La «Scheggia di vetro» pronta entro la fine dell'anno. E poi c'è il «Nido Verticale» di via Melchiorre Gioia

■ La «città che sale», come nel quadro di Umberto Boccioni che celebra il dinamismo di Milano, continua a «salire». Negli ultimi anni lo ha fatto con i suoi grattacieli, le costruzioni verticali che un mattone dopo l'altro sono spuntate nel capoluogo lombardo. Dai lussuosi grattacieli di Porta Nuova in centro, alle torri in periferia, da Cascina Merlata, a Dergano, al Giambellino, fino al quartiere Adriano. Non solo uffici, le nuove torri sono soprattutto residenziali, secondo le richieste del mercato. E non è ancora finita: sono molti i progetti che verranno alla luce da qui ai prossimi anni.

Entro la fine dell'anno l'intera divisione Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking, si trasferirà dalla sede attuale di via Montebello 18 alla «Scheggia di vetro». Il nuovo grattacielo Gioia 22, disegnato da Pelli Clarke Pelli Architect, ha un'altezza di 120 metri per 26 piani e sarà il primo edificio a emissioni zero ad inaugurare a Milano. Rimane solo da completare la configurazione e l'arredamento degli uffici prima della consegna ufficiale.

La struttura della torre Unipol, invece, a firma dell'architetto Cucinella, ormai nota come

il «Nido verticale» per la sua forma e struttura, è stata completata e anche il rivestimento è quasi arrivato al termine. Alto 120 metri per 23 piani il grattacielo che affaccia su via Melchiorre Gioia e la Biblioteca degli Alberi dovrebbe essere occupato entro la fine dell'anno.

Torre Milano, con un'altezza di 83 metri con 24 piani, ha concluso i lavori ed è in fase di rimozione impalcature. Un progetto interamente milanese, frutto della collaborazione di tre grandi nomi dell'immobiliare della città: Impresa Rusconi, Stoern.it e lo studio di architettura Beretta Associati, che ha progettato l'edificio ispirandosi ai grattacieli simbolo del boom economico della città e agli stili tipici dell'architettura razionalista. Entro la fine del 2022 è prevista la consegna degli appartamenti.

E poi c'è il famoso Pirellino, per mesi al centro di polemiche per i bonus volumetrici. L'ex-edificio degli uffici comunali al civico 39 di via Pirelli subirà una pesante riqualificazione con un rivestimento di vetrate e con una terrazza panoramica all'ultimo piano.

Un elemento accuserà tutte le strutture

che sorgeranno in città da qui ai prossimi anni. Le nuove residenze saranno tutte concepite in una logica di «hotellerie» con lo sfruttamento degli spazi comuni. Aree fitness, giardini, locali per lo smart working. Anche le aree comuni dei nuovi grattacieli saranno sempre più fruibili dai residenti. Una tendenza che aveva già preso piede negli anni passati e che dopo la pandemia si è maggiormente affermata.

«Il particolare momento che stiamo vivendo ha accelerato la richiesta di prodotti e servizi esclusivi caratterizzati da un'elevata qualità e soprattutto customizzati sulle personali esigenze dell'individuo. La pandemia ha portato a un incremento di una domanda di prodotto residenziale ancora più selettiva ed esigente, con un'attenzione crescente allo sfruttamento degli spazi, al layout e alle destinazioni d'uso sia degli interni che degli ambienti comuni», spiega Lorenzo Pascucci, founder di Milano Contract District, leader nel settore dell'Interior design.

M. ROM.

GIORNALONE MILANO